

Corsa contro il tempo per salvare le colture piegate dal vento

«Non c'è personale per raddrizzarle». Danni, 70 gli interventi dei pompieri

VERONA Mais, tabacco e cereali a paglia (vedi grano e riso). Ha colpito soprattutto quelle coltivazioni, il maltempo di due giorni fa. Un maltempo che si è fatto sentire in tutta la provincia, specie nella Bassa, con la pioggia mischiata a un vento fortissimo. Le immagini da Bovolone, Oppeano, Cerea, Salizzole, Sanguinetto e Casaleone raccontano di mais e tabacco piegati dalle raffiche. Questo significa peraltro manodopera chiamata in queste ore a raddrizzare le colture. E Coldiretti coglie l'occasione per ricordare che proprio la carenza di personale rende il tutto «una lotta contro il tempo». Un nodo non nuovo, se pensiamo al dato rimarcato pochi giorni fa da Uila-Uil, secondo cui il numero dell'occupazione dipendente nell'agricoltura veneta è sceso da 80.500 addetti nel 2020 a 73.000 nel 2021.

Tornando ai danni, anche Confagricoltura conferma la cornice citando «il forte vento nelle zone di pianura, con danni maggiori tra Treven-

zuolo e Isola della Scala». Aggiunge il presidente dell'associazione, Alberto De Togni, che «le piante colpite sono quelle già provate dal caldo e per questo anche preda di malattie causate dagli insetti, che con queste temperature diventano più aggressivi. Le perdite di mais dovute proprio al caldo sono già del 50%, ad esempio: ora registriamo ulteriori danni, sperando che questo clima non continui a lungo...». La situazione del mais è complessa perché «le colture sono in fioritura: questo è il momento più delicato», come fanno sapere dal Codive, l'ente che si occupa di assicurazioni e che ieri ha provato a fare un quadro, ovviamente parziale visto che le ricognizioni sui danni ci saranno anche oggi. «Sicuramente le piante colpite dal vento avranno nella parte sottostante non solo problemi di produzione ma anche di patologie», così il direttore, Michele Marani. E il tabacco? La pianta, nelle coltivazioni «attaccate» dal vento, va raddriz-

zata entro stamattina, cioè entro 36 ore al massimo dall'evento. «Il rischio è che la pianta subisca una piegatura tale da non proseguire la crescita», nota Marani. Se parliamo di frutta, invece, il Codive parla di «situazione sotto controllo», al netto del fatto che «si riscontrano danni da scuotimento soprattutto nelle pere». Anche Marani, in ogni caso, evidenzia che tutte le operazioni urgenti di queste ore «si scontrano con la difficoltà nel recuperare la manodopera necessaria». In argomento, come detto, è entrata Coldiretti, col suo presidente provinciale Giuseppe Ruffini, lui che chiede soluzioni politiche: una è «velocizzare il rilascio dei nulla osta per i lavoratori extracomunitari ammessi all'ingresso con il decreto flussi», l'altra sono «strumenti concordati con i sindacati per consentire anche ai percettori di ammortizzatori sociali, studenti e pensionati di poter collaborare temporaneamente».

Intanto, si sono conclusi nella giornata di ieri gli inter-

venti dei vigili del fuoco per danni causati dal vento. In totale, sono stati circa una 70ina nelle ore che hanno seguito la tempesta abbattutasi intorno alle 19.30 nel Veronese, con circa una 40ina di pompieri in azione, tra cui alcuni richiamati in servizio, per recuperare alberi e rami finiti in strada, ma non solo: l'attività dei vigili del fuoco ha visto anche il recupero e la messa in sicurezza di tettoie in lamiera di velte dal vento. In meno di un'ora, la tempesta ha abbattuto anche semafori e segnaletica stradale e di cantiere causando rallentamenti alla circolazione e alcune criticità seppur non gravi per i residenti delle zone interessate. I vigili del fuoco hanno operato sempre e soprattutto per alberi e rami caduti in strada a Legnago, Buttapietra, Villabona, Cerea, ma anche nell'Est, a San Bonifacio. In città, sono stati ben 18 gli interventi, sui quali sono intervenuti anche gli agenti della polizia locale.

**Matteo Sorio
Francesco Sergio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

18

Interventi
Quelli che hanno interessato la città

